

Perché ci scappano le parolacce?

Possono ferire ma fanno anche ridere e aiutano persino a sopportare il dolore

Testi di Vito Tartamella

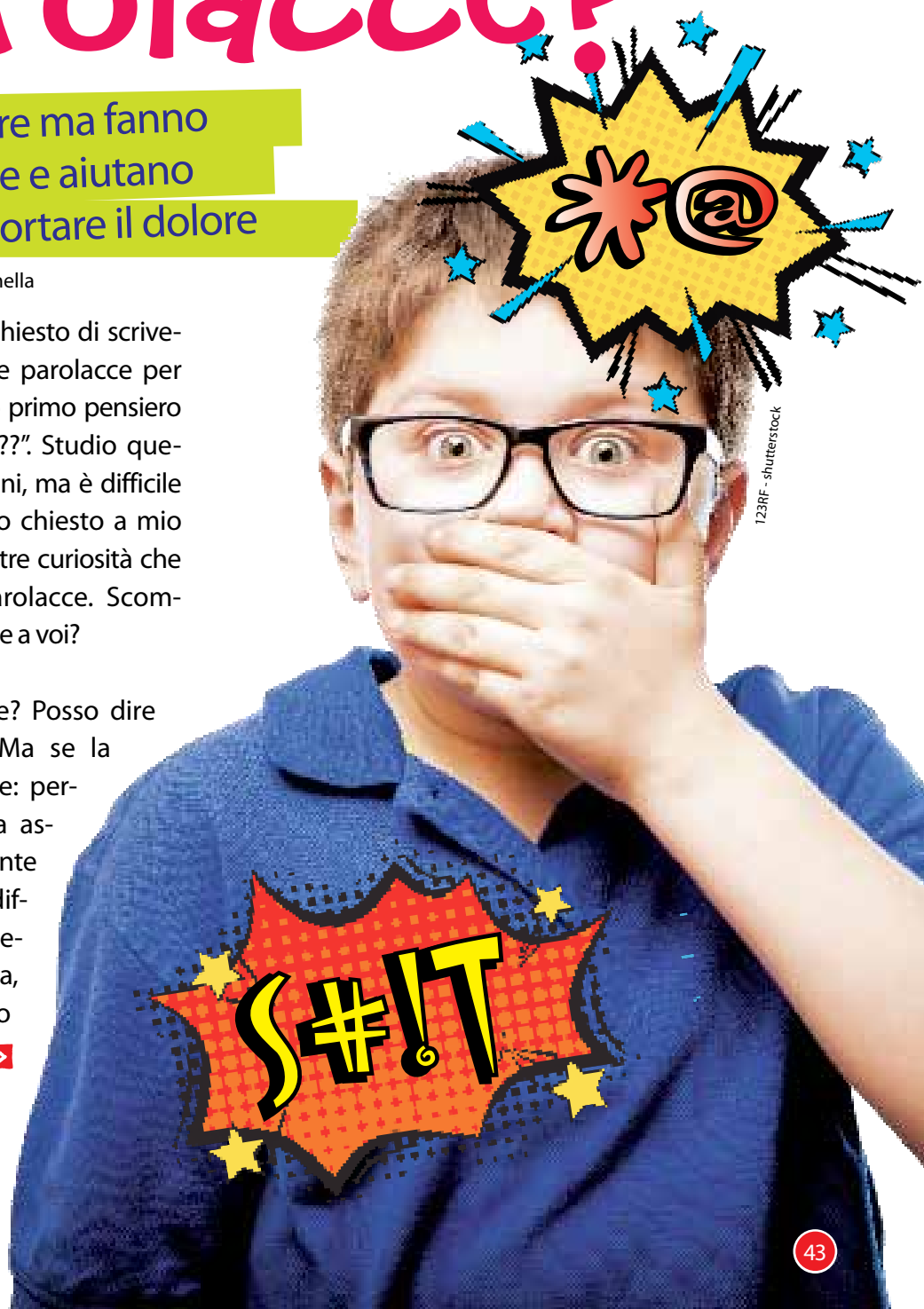
Quando mi hanno chiesto di scrivere un articolo sulle parolacce per Focus Junior, il mio primo pensiero è stato: "E ora che #&@ dico???". Studio questo argomento da più di 10 anni, ma è difficile parlarne ai più piccoli. Così ho chiesto a mio nipote Paolo, 12 anni, di dirmi tre curiosità che vorrebbe soddisfare sulle parolacce. Scommettiamo che interessano anche a voi?

Perché non si possono dire? Posso dire "escremento, cacca, pupù". Ma se la chiamo "m****a" non va bene: perché? Perché quel termine ha assorbito, come una spugna, tante emozioni negative. Infatti, a differenza delle altre parole, fa venire in mente lo schifo, la puzza, l'aspetto delle feci. Non sono pensieri belli: per questo ➔

► **OPS!** A volte le diciamo consapevolmente, magari per il gusto di "spararla grossa". Altre volte, invece, sembrano uscire di bocca da sole.

REALTÀ AUMENTATA

Prendi il tuo smartphone e inquadra questa pagina con la app di Focus Junior. Istruzioni a pag. 4.



123RF - shutterstock

► **ROMPONO LE REGOLE.** Le parolacce sono spesso usate dai comici, come Checco Zalone (nella foto). Fanno ridere perché rompono una regola quando meno te lo aspetti.

LE DICEVA ANCHE DANTE



DAGLI EGIZI A NOI. Lo sapevate che Dante Alighieri (ma anche Leonardo, Mozart e Shakespeare) hanno usato parolacce nelle loro opere? E che già le

scrivevano gli antichi Egizi nei geroglifici? Se volete conoscere tutto ma proprio tutto su queste "parole magiche", chiedete ai vostri genitori di comprare, e raccontarvi, Parolacce, che ha scritto l'autore di questo articolo. È un ebook e si compra sulle più diffuse piattaforme (Google Play, Amazon, iTunes, Ibs...).

Getty Images



TROVATE ALTRE CURIOSITÀ SU: focusjunior.it

Getty Images



◀ **AUTOCENSURA.** Si può essere "fighi" anche senza dirle o dirle del tutto. Fabio Rovazzi, nella foto, si è limitato a cantare il "ca' che me ne frega".

Perché in alcuni momenti ti scappano anche se non vuoi? Hai messo la tua maglia preferita, e zacchete! Ti cade addosso la tazza di cioccolata. Non dirai: "Toh, come sono sfortunato!"; dalla tua bocca uscirà un "Ma porc*****!".

Perché la parolaccia serve a sfogare uno stress che non riusciremmo a esprimere con parole "normali". In quei momenti, il nostro cervello non ragiona: si sfoga usando una "parolina magica" già pronta. Alcune ricerche, infatti, hanno dimostrato che imprecare aiuta a sopportare il dolore! Gli scienziati dell'Università di Keele (Regno Unito) hanno fatto un esperimento: ad alcuni volontari hanno fatto immergere le mani in un secchio d'acqua

Sono "parole magiche" che, come spugne, possono assorbire tante emozioni diverse

solo. Dunque, con gli insulti si può ferire. È una ferita meno grave rispetto a una bastonata in testa, ma fa sempre male: ecco perché non si deve offendere.

Ma fra le "magie" delle parolacce ce n'è anche una positiva: fanno ridere. Infatti, le usano i comici come Checco Zalone: le volgarità, se non si esagera, fanno ridere, perché rompono una regola quando meno te l'aspetti. È come se il vostro preside venisse a scuola in mutande!

gelata. Chi si sfogava con una parolaccia, riusciva a resistere per il 30% di tempo in più rispetto a chi diceva una parola qualunque.

Perché, fra ragazzi, "fa figo" dirle? Chi dice parolacce rompe una regola, e questo fa sentire più forti e diversi dagli altri. Infatti, le parolacce sono usate, in politica, da chi protesta. E dai giovani, per distinguersi dai grandi. Ecco perché sono molto usate nelle canzoni rap. Ma siamo proprio sicuri che "fa figo" dirle? Pensateci bene: Fabio Rovazzi ha avuto successo perché NON ha usato una parolaccia (cantava "il ca' che me ne frega"). Essere raffinati è più "figo" che essere grezzi. *

◀ **INSULTI.** Quando si litiga le parolacce vengono usate anche per offendere. Non sono come i pugni ma possono ugualmente ferire.

➔ alla vostra prof dite che dovete "fare un bisogno", o che dovete "andare in bagno" (e non "al cesso", altra parolaccia).

Insomma, le parolacce sono "parole magiche" perché esprimono le emozioni negative più forti: il disgusto, ma anche la sorpresa, la paura, la tristezza. E la rabbia: le parolacce, infatti, possono essere usate come anche come insulti. Se dico a qualcuno "cretino", gli sto dicendo che è diverso dagli altri, anormale, inferiore. E questo lo fa sentire rifiutato e

Shutterstock

